4 Gli Stati come individui geografici

1 Stato e Nazione

La manifestazione geografica più evidente dell'attività politica è lo Stato, che attualmente rappresenta il modello dominante di organizzazione del potere alla scala mondiale. Esistono, oggi, più di 200 Stati nazionali, diversi per dimensione e importanza, ma la situazione planetaria è in continuo mutamento, in forma più che manifesta (si pensi alla disintegrazione dell'Unione Sovietica) oppure in forma di semplici aggiustamenti di confini.

Lo Stato moderno affonda le sue origini nella storia dell'Europa, dove si afferma anche il passaggio dallo Stato territoriale allo Stato nazione. Conviene chiarire i due concetti di **Stato** e **Nazione**, spesso utilizzati indistintamente, ma che, in realtà, esprimono due concetti diversi. Se lo Stato rappresenta la *forma giuridica* definita in termini territoriali, la nazione ha *connotazioni storiche, etniche* e, spesso, *linguistiche e religiose*; il concetto si riferisce, in sostanza, al senso di appartenenza di un popolo ad una simile entità. Talvolta, una nazione è più grande dello Stato; ad esempio, la Jugoslavia era uno Stato ma non è mai stata una nazione per le diversità dei popoli che la abitano, tant'è che poi il sistema-Stato si è disintegrato. Nel caso della Palestina, invece, siamo in presenza, indubbiamente, di una nazione senza Stato. Ancora, simile è la situazione dei curdi, divisi fra la Turchia, l'Iran, l'Iraq e la Siria, oppure della nazione basca, posta a cavallo tra la Francia e la Spagna.

Dopo la fine della guerra fredda, la nazione sta riguadagnando piena attualità, mentre per lunghi anni essa è stata identificata con lo Stato: si parlava di Francia e si intendeva non solo lo Stato, ma anche la nazione e così per molti altri Paesi dell'Europa, dove, in realtà, gli unici veri Stati-nazione sono l'Islanda e il Portogallo.

Risulta chiara, quindi, la differenza con il concetto di Stato: organizzazione che richiede un'adesione volontaria dei propri cittadini che scelgono, ma possono anche rinunciare, di appartenere a una determinata entità statale.

La formazione e la trasformazione dello Stato avviene attraverso due tipi di forze, in contrapposizione fra loro, che i geografi identificano come centripete e centrifughe. Queste ultime sono *fattori di divisione*, che provocano tensioni all'interno dello Stato. Conflitti religiosi, lotte razziali, divisioni linguistiche e concezioni politiche contrastanti rientrano tra i fattori principali che influiscono sullo smembramento degli Stati; le prime, invece, tendono a rafforzare la coesione interna, come, ad esempio, una minaccia esterna, reale o percepita, oppure l'omogeneità di cultura, di aspirazioni etc.

ITALIAN DEPARTMENT - SAMPLE PROFICIENCY TEST

Italian Proficiency Examination

March 29, 1996

Time: 2 hours. Use of a dictionary permitted. No other aids allowed.

Era inevitabile che il crollo dei regimi comunisti avvenuto nell'Est europeo e la crisi sempre più profonda delle istituzioni politiche e sociali nell'Unione Sovietica avessero decisive ripercussioni anche sul Partito comunista italiano, il più forte fra i partiti comunisti esistenti nel mondo occidentale. Senza tener conto di queste ripercussioni, non si potrebbe capire la decisione assunta dal segretario Achille Occhetto e dalla maggioranza del partito di procedere alla formazione di un nuovo partito, che persino abbandoni il nome di «comunista», di indicare quale propria area di collocazione politica la «sinistra europea» (con ciò intendendo l'area del socialismo democratico e riformista) e di chiedere l'adesione all'Internazionale socialista.

Si tratta indubbiamente di una svolta senza precedenti. Ma, detto

questo, occorre tenere presenti due elementi molto significativi. Il primo è che una simile svolta non ha carattere improvviso, poiché ha delle radici consolidate nel tempo. Il secondo elemento è che essa non è condivisa dall'intero partito, dal momento che nel seno di quest'ultimo vi sono minoranze di peso non indifferente (intorno al 30-35 per cento) che contrastano il progetto di cambiamento indicato dal segretario Occhetto. Le minoranze sono due: l'una fa capo a Pietro Ingrao e l'altra ad Armando Cossutta.

Queste minoranze si trovano unite contro l'idea di fondare un nuovo partito di impronta socialista democratico-riformista e chiedono perciò che il partito mantenga la matrice comunista e non cambi il proprio nome. Esse si dividono invece in relazione ai rapporti con la mag-

gioranza guidata dal segretario e al modo di considerare la relazione con la tradizione marxista e comunista. La corrente di Ingrao è orientata a non dare vita ad un partito scissionista, cerca di influire sulla maggioranza per sottrarla ad una «involuzione socialdemocratica» e ha come scopo una «rifondazione» del partito che definisce «comunista e democratica». La corrente di Cossutta, che è fortemente minoritaria, respinge invece l'idea di qualsiasi rifondazione e prende in considerazione l'ipotesi della scissione, in quanto giudica la linea della maggioranza come un abbandono degli interessi della classe operaia e delle masse lavoratrici.

EXAMINATION PAPERS ARE TO BE RETURNED WITH EXAMINATION BOOKLETS